Le memorie di Rudolf Hoss

Comandante ad Auschwitz

« Continui pure l'opinione pubblica a vedere in me soltanto la belva assetata di sangue, il sadico crudele, lo sterminatore di milioni di individui: certo la massa non può figurarsi diversamente il comandante di Auschwitz. Essa non comprenderà mai che anch'egli aveva un cuore, che non era cattivo ». Con questa dichiarazione Rudolf Höss chiudeva e firmava i quarantun fogli delle sue « *confessioni* », scritte nel carcere di Cracovia tra il gennaio e il febbraio del 1947: poche settimane dopo, il 16 aprile, egli fu impiccato come criminale di guerra sul luogo stesso in cui, nella sua qualità di *SS-Obersturmbannführer*, dal 1. maggio 1940 al 10 novembre 1943 aveva diretto le operazioni di sterminio di due milioni di prigionieri.

L'autobiografia dello Höss, che l'editore Einaudi ha ora fatto tradurre e pubblicato (*Comandante ad Auschwitz*. Memoriale autobiografico di Rudolf Hoss. Prefazione di Lord Russel. Torino, 1960 XLII, 228 pp., L. 1500) con la aggiunta di altri tre suoi scritti (su Himmler, su Eichmann e sulla « soluzione finale della questione ebraica »), costituisce senz'altro il documento diretto più valido per una ricostruzione precisa del funzionamento dei campi di sterminio che i nazisti disseminarono nei territori da essi occupati, e soprattutto nelle regioni centro-orientali a più fitta popolazione ebraica. E senza dubbio è questo uno studio da compiere, al di là della repugnanza morale che l'argomento ispira e della immediata protesta umana, quasi un desiderio che quegli orrori non siano accaduti, che non si ponga alla nostra ragione il compito terribile d'una loro « spiegazione ».

A uno studio di questo genere, occorre dire, il criminale Höss seppe prestarsi strumentalmente nel modo più acconcio, adattandosi con docilità agli interrogatori, correggendo le ricerche là dove esse erano non giustamente indirizzate, non risparmiando dichiarazioni man mano più minuziose e anzi facendo giungere agli inquirenti sempre nuovi memoriali, e dati ulteriori, e particolari che via via rammentava e pensava come importanti.

◆

In più, lo Höss s'era accorto per via delle numerose interviste, e della loro tecnica scientifica, quanto la sua stessa personalità psichica interessasse agli esperti incaricati dell'inchiesta: e allora, burocraticamente ubbidendo alla funzione che gliene derivava, raddoppiò in zelo e si impegnò tutto nel coadiuvarli (altri 31 scritti di varia lunghezza, oltre a quelli dell'edizione italiana, furono da lui consegnati alle autorità polacche). Decise, soprattutto, di redigere questa sua autobiografia, cui diede il titolo *La mia psiche: sviluppo, vita ed esperienze*.

La cosa, non c'è dubbio, ha dello straordinario: tanto più che non risulta che lo Höss sperasse in un atto di clemenza, ne che una revisione autocritica del passato presiedesse alla sua zelante collaborazione. I pochi spiragli che troviamo nello squallido grigiore delle sue memorie consistono in paradossali rilievi di carattere estetico sullo sterminio di massa, sui gruppi di prigionieri che andavano all'eccatombe « tra i frutteti in fiore della fattoria », singolare e meravigliosa, per lui, « immagine di vita e di morte »; oppure in polemiche postume con i suoi superiori, gli « strateghi » del genocidio, in primo luogo Himmler e Eichmann. Polemiche, beninteso, che non chiamano in causa questioni di principio, ma semplicemente — e con espressioni a volte indignate — la contraddittorietà che ne nascevano. Sono, in fondo, le consuete lamentele d'un subalterno entro il ben precisato e invalicabile margine critico che l'alienazione della sua autonomia gli concede.

E mostruoso, qui, viene dal fatto che gli avvenimenti in questione, e gli aspetti umani ed etici in essi coinvolti, si producono entro una dimensione immane, totale. E qui sta il nodo maggiore e più complesso di questioni, e di argomenti che il memoriale di Hoss propone alla nostra coscienza in modo così singolare.

Evitare questo nodo non è lecito, sia per la gravità dei fatti verificatisi entro i limiti di tempo della sanguinosa tirannia nazista e della seconda guerra mondiale, sia perché esso ci si presenta in sostanza come ancora irrisolto. Con ciò alludo solo secondariamente alla persistenza d'una minaccia di rinascita del nazifascismo, e intendo invece soprattutto la possibilità che sterminii e genocidi possano avvenire, dato lo sviluppo delle tecniche belliche, su scala anche maggiore, ma in una apparente distanza ed estraneità del soggetto, quasi senza colpa dell'uomo. E quindi non pongano in modo esplicito certi problemi di carattere morale. E quindi non rendano rigorosamente necessaria una teoria dello sterminio e del genocidio, e tutto il sistema di mediazioni ideologiche che il nazismo aveva tratto e sviluppato dal filone apertamente reazionario e irrazionalista della filosofia e del pensiero politico contemporanei.

◆

Ciò significa che un giusto insegnamento storico sia e marxista volto alla formazione di coscienze nuove, nelle quali il senso e il valore della vita umana divenga fondamento filosofico, non deve insistere esclusivamente sugli orrori del nazismo (quante volte non abbiamo udito parziali riabilitazioni del fascismo, fatte proprio da questo punto di vista!), ma deve anche e soprattutto documentare e condannare la sostanza ideologica, la radice che affondava negli interessi di classe: e deve denunciare nel mondo capitalistico odierno quelle spinte che tendono, come dicevo, ad un medesimo e più terribile risultato senza più una diretta copertura ideologica, senza più la propaganda esplicita della guerra, senza cioè presentare immediatamente la guerra e la strage come sostanza di una concezione generale del mondo. Il nostro antifascismo, inteso come scelta di lotta che impegna tutta la nostra vita, tragga quindi le sue radici dall'esperienza della battaglia sostenuta, ma continui come battaglia contro un nemico ben vivo, che agisce, nella oggettività delle sue espressioni, in forme nuove, diverse da quelle del nazifascismo « storico ».

Questo discorso, delle origini ideologiche e di classe della reazione e dei mali che essa comporta, deve naturalmente essere fatto anche e in primo luogo sul nazismo e il fascismo e i *lager* e la persecuzione razzista e antisocialista.

Chi leggerà gli scritti dello Hoss li affronti da questo punto di vista: che il comandante di Auschwitz era solo secondariamente e cioè in quanto effetto condizionato e prescelto, in quanto « quadro », un boia, una « belva assetata di sangue », un fenomeno di patologia schizofrenica. Egli era, veramente, un uomo, aveva un cuore, era buon padre di famiglia: ma era l'uomo del nazismo, e custodiva e amministrava il tragico campo, le camere a gas, la raccolta dei denti d'oro e delle cappigliature, gli esperimenti « scientifici » sulle ombre ancor vive dell'inferno di Auschwitz, nello spirito di *Mein Kampf*, di cui quegli errori erano la continuazione coerente. Così come *Mein Kampf* era stato la continuazione coerente dei vitali interessi storici del capitalismo imperialistico tedesco.

LUIGI CORTESI

Il «tip-tap» del candidato Kennedy

CARBONDALE (Illinois) — Il senatore John Kennedy candidato democratico alla Casa Bianca assediato dalla folla con la sua « carovana » elettorale ha dovuto saltare come un ballerino di tip-tap da un cofano all'altro delle macchine del seguito fino a raggiungere quella di testa per poter poi ripartire (Telefoto)

A proposito dei "commenti,, televisivi

Conflitto fra la RAI e la Commissione di controllo

Una dichiarazione dell'on. Lajolo - La pretesa della RAI di non tener conto delle decisioni del Parlamento minaccia di mettere in crisi la Commissione, e di aprire un vuoto nella legislazione

La ripresa dei commenti politici alla televisione, con la arrufata filippica anticomunista di Ruggero Orlando da New York, andata in onda l'altra sera, minaccia di portare a un grave punto di rottura i rapporti fra la Commissione parlamentare di controllo e la RAI.

Come si ricorderà, tutti i deputati della Commissione, Lajolo per il PCI, Schiavetti per il PSI, Cingolani per la DC, Battaglia per il PLI, Ferretti per il MSI, chiesero alla RAI di sospendere i commenti politici, sia alla radio sia alla televisione. Il commento politico infatti contraddice in modo palese e flagrante con l'obbligo della obiettività politica della RAI, che ha suggerito la costituzione della Commissione parlamentare di controllo e che è stato recentemente riaffermato dalla sentenza della Corte Costituzionale in materia di monopolio radiotelevisivo.

Ma nonostante la presa di posizione della Commissione parlamentare di controllo, Piccone-Stella e Leone Paccioni, fort evidentemente dell'appoggio del Governo Cassiamato loro, se non altro, dal fatto scandaloso, che il direttore del *Telegiornale* e il figlio di un ministro in carica, continuano come se niente fosse a mettere in onda i commenti politici, attaccandosi al cavillo che la Commissione ha sì deciso, per bocca dei rappresentanti di tutti i gruppi, di abolire i commenti politici alla radio e alla TV, ma *non ne ha dato regolare comunicazione alla RAI*. In realtà, in questo senso esisteva tra precisi impegni del presidente della Commissione, il dc Jannuzzi, il quale però, successivamente e obbedendo alle pressioni congiunte della RAI e del governo, si rimangiò il suo impegno affermando che era ne esatto un voto esplicito.

I cavilli della RAI e del sen. Jannuzzi ripropongono, a tredici anni dalla legge dell'aprile 1947, il problema del controllo politico della RAI e quello del funzionamento della Commissione parlamentare di controllo. Al centro della esistenza di questa Commissione, infatti, la RAI ha sempre continuato, [illegible] sino comodo, e [illegible] monopolio che ricade sulla radio e la televisione si è [illegible] gradatamente [illegible] alla nomina di Rodolfo Arata, ex direttore del *Popolo* a direttore generale e a quella di Leo Piccione a direttore del *Telegiornale*.

Ora, con la pretesa della RAI di riprendere i commenti politici, siamo arrivati, a colmo! La RAI, che, tiene di dover mettere la discussione le stesse decisioni della Commissione, e in piena campagna elettorale accetta bruscamente la faziosità politica dell'informazione, rendendo i « commenti », sospesi per qualche tempo.

Su questo punto abbiamo chiesto il parere del compagno on. Lajolo, vice-presidente della Commissione, che dall'inizio della legislatura si batte per rendere funzionante la Commissione, e per costringere la RAI a tener fede al suo obbligo di fornire informazioni imparziali.

« La pretesa di riprendere i commenti politici alla TV — ci ha detto Lajolo — conferma il deliberato proposito della Direzione della RAI e del *Telegiornale* di accentuare la faziosità dell'informazione in un momento così delicato della politica interna, quale è la vigilia di una consultazione elettorale. Ho avuto occasione di precisare, or non è molto, che la Commissione si è espressa, nella unanimità degli intervenuti, per l'abolizione dei commenti politici. La pretesa di ottenere, su questo punto, un secondo voto, costituisce un precedente inaccettabile. Nell'immediato, martedì prossimo, dell'Esecutivo, e nella riunione plenaria che avrà luogo due giorni dopo, i deputati comunisti chiederanno, in proposito, garanzie serie e sostanziali. A nostro parere, anzi, la mancanza della RAI su questo punto metterebbe in crisi la Commissione parlamentare di controllo, con tutte le conseguenze di ordine politico, giuridico e amministrativo che da una tale situazione discenderebbero. Bisogna dire chiaramente, a questo punto, che sia il ministero delle Poste e Telecomunicazioni, sia la presidenza del Consiglio, sia la stessa RAI sono solo in grado di scaricare tutte le responsabilità in merito all'atteggiamento politico della radio e della TV sulla Commissione, che di fronte a ogni protesta viene addotta come la garante della politica della RAI. Come membri della Commissione noi ci siamo sempre battuti perché questa responsabilità sia effettiva, e ad essa corrispondano effettivi poteri, ma non possiamo assolutamente accettare che la Commissione si trovi a fornire un alibi al governo e ai dirigenti di Via del Babuino, mentre è tutto contro una ad arte e nel modo che conosciamo. La discussione sul problema della campagna elettorale alla radio e alla televisione che inizia oggi, ci consente a di rimpiangere anche il governo sulla [illegible] dell'atteggiamento politico della RAI. È chiaro, infatti, che consente a partiti di far guadagnare la loro parola agli elettori significa affermare il principio della parità di diritti di fronte alla RAI, mentre la sfacciata propaganda di parte che si esercita in ognuno dei Giornali radio e le *Tele-giornali* contribuisce sistematicamente a questa parità, mettendo i clericali in una condizione di privilegio che né la legge, né la Costituzione consentono.

Non abbiamo nulla da aggiungere alle parole del compagno Lajolo. Dobbiamo solo chiarire che la crisi della Commissione parlamentare aprirebbe una grave lacuna in materia di radio-televisione, rimettendo in discussione i rapporti tra la RAI e gli organi dello Stato da una parte, fra la RAI e il singolo abbonato dall'altra. Sarebbe difficile infatti, per la RAI, sostenere, in una situazione di carenza legislativa, l'obbligo di tutti i cittadini di corrispondere un canone di abbonamento. Infatti, il monopolio della RAI presuppone, in base alla legge dell'aprile 1947, un controllo politico da parte del Parlamento, che la recente sentenza della Corte Costituzionale si è preoccupata di ribadire.

Ritratto di un sinistro profeta della guerra atomica generalizzata

Lo scienziato Teller narra all'America la favola della bomba H senza pericoli

Giorni orsono ha invitato il governo degli Stati Uniti a riprendere immediatamente gli esperimenti nucleari - E' un convinto assertore della "guerra lampo,, - Previsioni smentite dai fatti - Verso la ripresa delle trattative a Ginevra

Alla vigilia della ripresa delle trattative ginevrine sulla cessazione controllata delle esplosioni nucleari, il prof. Edward Teller, il cosiddetto « padre della bomba H » di cui ci siamo occupati più volte su queste colonne, ha sferrato un nuovo violento attacco contro la moratoria atomica. Egli, parlando alla riunione dell'Associazione aeronautica statunitense il 26 — sia detto tra parentesi — spiega i veri motivi che stanno alla base di certi discorsi, ha invitato il governo degli Stati Uniti a riprendere immediatamente gli esperimenti nucleari, perché il mondo occidentale non disporrebbe di sufficienti garanzie che il governo sovietico abbia interrotto ogni esperimento nucleare.

Armi economiche

E' proprio il caso di dire: da che pulpito viene la predica! Se c'è una persona che in questo campo dovrebbe far tesoro della prudenza e della riservatezza questa è proprio Teller che, sin dal 1949, anzi sin dalla fine della guerra, non ha fatto altro che battersi con tutte le sue forze per il riarmo nucleare ad oltranza e che oso mettersi contro le conclusioni unanimi della Conferenza degli esperti del controllo delle esplosioni atomiche dichiarando, nel corso della seconda Conferenza atomica di Ginevra (settembre '58) che era assolutamente contrario alla cessazione degli esperimenti nucleari, indipendentemente dalla possibilità di controllo dei medesimi.

Ma se analizziamo ora a fondo il punto di vista politico di Teller allora ci accorgiamo che non solo egli è promotore della corsa al riarmo atomico e quindi della prosecuzione dei collaudi di armi nucleari, ma per di più può essere considerato come il profeta della guerra atomica generalizzata.

Ciò risulta esplicitamente da un articolo intitolato: « La natura della guerra nucleare », articolo che è stato pubblicato dal Bulletin of the Atomic Scientist *nel numero di maggio del 1957, gli stessi concetti sono poi ripresi in una intervista concessa a un gruppo di giornalisti americani nello scorso mese di agosto (vedere in versione italiana apparsa su L'Europeo, anno XVI n. 34 21 agosto 1960).*

Teller sostiene apertamente che la distinzione tra armi nucleari e armi convenzionali è la distinzione tra armi effettive e armi fuori moda. Non solo ma le armi nucleari presentano l'ulteriore vantaggio di essere più economiche e quindi permettono anche di risparmiare sul costo delle operazioni belliche. Può aggiungere che l'unica distinzione « corretta » deve essere fatta tra armi usate contro le forze armate e armi usate contro la popolazione civile. Secondo Teller la propaganda sovietica avrebbe tratto vantaggio dall'effetto psicologico negativo prodotto dall'uso delle armi nucleari contro la popolazione civile (Hiroshima e Nagasaki). Inoltre l'URSS spingerebbe al massimo la propaganda antiatomica, perché sarebbe meno forte degli Stati Uniti nel campo nucleare.

Le falsità di Teller

Fatte queste premesse egli poi arriva alla conclusione che sarebbe un vero disastro per gli americani se le armi nucleari fossero giudicate su un piano morale di natura diversa da quella delle armi convenzionali. E così mentre tutto il mondo si preoccupa dei gravi danni che derivano e che deriveranno in conseguenza degli effetti biologici delle esplosioni già effettuate, l'ex antifascista Teller, colui che insieme a Szilard aveva richiesto l'appoggio di Einstein per persuadere il presidente Roosevelt ad attuare il programma atomico americano per prevenire i piani nucleari di Hitler, si fa portavoce dei circoli guerrafondai più oltranzisti e arriva a concepire come moralmente ineccepibile lo impiego massiccio delle armi nucleari, il che porterebbe a delle conseguenze talmente catastrofiche da mettere per uno in dubbio la sopravvivenza del genere umano. Mentre tutto il mondo inorridisce al pensare che, secondo i calcoli di Paulina Muller e altri, gli esperimenti fin qui condotti causeranno, alla fine dei conti, la morte di circa un milione di persone, nel senso che questo milione di persone morirà tra venti o trent'anni prima della durata media della loro esistenza per cancro, leucemia e altre malattie prodotte dalle radiazioni, e la nascita di duecentomila bambini deformi o fisicamente tarati, Teller vorrebbe far credere che l'uso delle cosiddette bombe « pulite » e delle atomiche tali che non darebbero luogo ad eccessivi pericoli. Tutto ciò è insostenibile, sia perché non solo non esistono bombe « pulite » come Teller vuol far credere, ma gli scienziati sovietici hanno dimostrato che i danni biologici prodotti, nel lungo periodo, dalle cosiddette bombe « pulite » sono uguali e anche maggiori di quelli dovuti alle armi nucleari sporche, basate sulla fissione. Avete ottenuto ragioni, Szilard quando nel 1950 parlando alla radio contro la bomba H affermava che era facile per molti scienziati americani ammettere che non ci si poteva difendere dai sovietici, ma che d'altra parte era altrettanto facile immaginare uno a che punto possiamo difendere di noi stessi? Quest'interrogativo veniva giustificato in base alle seguenti considerazioni: « Nel 1939, quando cercammo di convincere il governo a prendere in mano la questione atomica, l'opinione pubblica americana riteneva unanimemente che fosse criminale bombardare città e uccidere donne e bambini: Durante la guerra, quasi senza accorgercene, abbiamo incominciato a impiegare bombe a base di benzina solidificata (napalm) contro il Giappone, uccidendo così milioni di donne e bambini, poi impiegammo la bomba atomica ». Il ragionamento di Szilard si è rivelato di un'esattezza profetica. Il bombardamento atomico contro il Giappone, primo atto della guerra fredda contro l'Unione Sovietica, ha portato molti americani, e tra questi Teller in prima fila, a concepire la guerra atomica generalizzata come un fatto di ordinaria amministrazione, perpetuando così lo spirito della filosofia nazista della guerra totale.

L'effettiva non le idee di tipo nazista non si limita all'indifferenza morale verso le conseguenze derivanti dall'uso delle armi nucleari. Difatti Teller, proseguendo nell'esposizione della sua teoria sulla guerra atomica, ritira fuori il concetto della guerra lampo e sostiene che in la futura guerra nucleare tutto dipenderà da quello che accadrà il primo giorno, anzi nelle prime ore. Naturalmente — il lettore ricorderà che il Nostro scrisse queste cose nel maggio 1957 —, la conclusione finale era quella che l'URSS sarebbe stata senz'altro battuta perché Ei non disporrebbe di surplus di articoli da immagazzinare per far fronte alle esigenze dell'immediato dopoguerra, 2) non disporrebbe di determinati tipi di surplus industriali (beni strumentali) la cui produzione richiede un tempo considerevole)

Edward Teller

Esperimenti inutili

Ma solo dopo poche mesi dalla pubblicazione di detto articolo, per il compiersi di una delle più cruciali menzogne storiche di quest'ultimo anno, l'URSS annunciava di aver collaudato con successo il missile balistico intercontinentale, il che significava, per coloro che sa ben intendono, che l'URSS già disponeva da tempo dei missili balistici [illegible]. La conclusione superiorità aereo-atomica americana subiva così un colpo decisivo, perché se [illegible] oggi esistono armi capaci di intercettare i missili balistici. Le conclusioni della guerra lampo e vittoria da Teller, alla luce dell'inesistenza missilistica dell'URSS, apparivano così addirittura ridicole, considerate dal punto di vista di un attacco americano contro l'URSS.

Ma ritornando ora sugli esperimenti nucleari, la considerazione fondamentale da fare è che se c'è una nazione che ha il diritto di mettere in dubbio la bontà dei propri avversari in materia di armamenti questa è proprio la Unione Sovietica. E ciò per il semplice motivo che nonostante essa in questi ultimi anni sia stata quasi costretta in trattative con gli Stati Uniti per il disarmo, questi ultimi hanno attuato ai danni dell'URSS una colossale operazione di sconfinamento aereo-fotografico, servendosi di apparecchi segreti appositamente costruiti. E poi non sono forse stati gli americani ad eseguire clandestinamente una serie di esplosioni nucleari ad alta quota (progetto Argus)?

In realtà oggi non ci sono motivi di carattere strategico o tattico che possano indurre le tre potenze atomiche a fare altri esperimenti nucleari. Per convincersene basta osservare che, secondo le stesse notizie ufficiali della Commissione americana per la energia atomica, la « miniaturizzazione » delle armi nucleari è arrivata a un punto tale che durante le serie di esplosioni eseguite nel poligono del Nevada nell'autunno del 1958 sono state collaudate bombe atomiche la cui potenza esplosiva equivale a quella di solo sei tonnellate di tritolo. Si è così arrivati al riconoscimento con le bombe ordinarie in quanto, come è noto, nel corso della seconda guerra mondiale le bombe più grosse pesavano 10 tonnellate e contenevano 5 tonnellate di tritolo.

E sulla base di queste considerazioni che, sommate da campagna con tesi di Teller, oggi si può effettivamente sperare in un accordo sulla cessazione degli esperimenti nucleari.

F. DI PASQUANTONIO

Ha scelto i dischi

Carmen Castillo ha fatto a ritroso la strada di tante sue colleghe. Mentre in genere le cantanti di musica leggera prima si affermano e poi girano film, Carmen che era attrice nella natia Spagna ha scelto in Italia la musica leggera ed è stata scritturata da una nota casa discografica

Artisti di tutto il mondo per la liberazione di Siqueiros

L'intervento dell'Associazione d'arti plastiche - Una lettera di artisti e critici italiani all'ambasciata messicana

Un numeroso gruppo di pittori e di scultori [illegible] al 3 Congresso dell'Associazione internazionale delle arti plastiche (UNESCO) ha inviato una lettera al Presidente della Repubblica del Messico per esprimergli la loro profonda [illegible] per la sua Alfaro Siqueiros [illegible] per la Liberazione dei [illegible] Fra i firmatari figurano l'olandese Titus Leeser, i francesi Francis Lagrange presidente dell'Associazione internazionale, Wolfang Longuet, l'inglese Morris Kestelman [illegible] Lani Enrico Paulucci e Mario Penelope, il greco Brasido Tsonchos, il belga Albert Crommelynck, gli jugoslavi Marco Celebonovic e Vojislav Stojic, i polacchi Stanislaw Teisseyre e Bohadan Urbanowicz, la pittrice brasiliana Noemia Guerra, i cecoslovacchi Richard Wurster, Jaromir Wilso e Alois Fisarek, i tedeschi [illegible] Jules Pascin, lo svizzero Aldo Patocchi, gli israeliani Hans Fischer e Gosta [illegible].

La lettera è stata [illegible] dall'ambasciatore del Messico a Roma perché [illegible] di voler trasmettere alle autorità del suo Paese il loro caldo desiderio di [illegible] che David A. Siqueiros [illegible] al suo secondo lavoro. Fra i firmatari vi sono i professori G. C. Argan, Ferdinando Bologna, Roberto Longhi, Rannuccio Bianchi Bandinelli, Giulio Briganti, Giuseppe Mazzariol, Sergio Bettini, Paola Della Pergola, i pittori e scultori Felice Casorati, Francesco Menzio, Ugo Attardi, Sergio Saroni, Piero Martina, Franco Gentilini, Alberto Sughi, Renzo Grazzini, Aldo Natali, Angelo Ibert, Filippo Scroppo, Armando Pizzinato, Ernesto Treccani, Mario Sassu, Giacomo Porzano, Francesco Carozzo, Antonio Sanfilippo, Salvatore Marcello Mucelli, Giovanni Pagliarini, Antonio Rosso, Antonio Bueno, Giorgio Settala, Fernando Farulli, Nori Pozza, Lionello Puppi, Alessandro Schendel, Piero Guccione, Carlo Quattrocchi, Mario Chessa, Francesco Tabusso, Francesco Casorati, Pasquale Massimo Quaglino, Luciano Venna, Otello De Maria, Delio Gracchi, Paolo Ricci, Elisa Bottero, Vittorio Pascucci, Alberto Moretti, i critici d'arte Luigi Ferrante, Antonello Trombadori, Raffaele De Grada, Duilio Morosini, Mario De Michieli, Renata Usiglio, Antonio Del Guercio, Dario Micacchi, Ugo Moretti, Lea Quaretti.